

Sommario Rassegna Stampa del 27/11/2018

Testata	Titolo	Pag.
FORBES ITALIA	<i>IN BORSA CON L'OMBRELLO</i>	2



IN BORSA CON L'OMBRELLO

I certificati d'investimento offrono un'alternativa alla pura scommessa azionaria. Consentono di prendere posizione su un determinato sottostante realizzando strategie più sofisticate della semplice replica lineare del mercato

DI PIEREMILIO GADDA

Azioni giù, bond in territorio negativo. La volatilità che s'impenna. E una traiettoria incerta per gli utili futuri delle aziende globali. Tra venti di guerra commerciale, il Vecchio continente e la Cina in rallentamento, lo spread dell'Italia che sale e scende. Senza dimenticare i tassi in aumento e le banche centrali, pronte a iniziare il drenaggio della liquidità a livello aggregato, dopo dieci anni di stimoli monetari ultraespansivi. Non è un caso se gli investitori in questa fase appaiono relativamente cauti. Poco propensi ad aumentare l'esposizione alle classi di attivo più rischiose nei loro portafogli. Esistono, tuttavia, delle alternative alla pura scommessa azionaria, che consentono di entrare in Borsa con l'ombrello. È il caso dei certificati d'investimento, strumenti derivati che permettono di prendere posizione su un determinato sottostante - singole azioni, indici, materie prime o valute - realizzando strategie più sofisticate della semplice replica lineare. "Per

Christophe Grosset, certificate investment specialist della divisione di Corporate & investment banking di Unicredit, in occasione dei Fintech Age Awards 2018.

esempio, permettono di guadagnare anche in fasi di moderati ribassi o di partecipare ai movimenti rialzisti limitando le perdite, se i mercati scendono", spiega Christophe Grosset, certificate investment specialist della divisione di Corporate & investment banking di Unicredit. "I certificate sono sbarcati in Italia 20 anni fa. Oggi vengono utilizzati dal 60% dei consulenti finanziari per ottimizzare il profilo di rischio e rendimento dei portafogli dei loro clienti", spiega Grosset. Secondo Acepi, l'associazione che riunisce le società emittenti, nel terzo trimestre del 2018 sono stati collocati 2,4 miliardi di euro, per un totale di oltre 7 miliardi da inizio anno, il 25% in più rispetto ai primi nove mesi del 2017. "I volumi sono in crescita nonostante l'andamento dei mercati sia stato penalizzante. È un buon segnale per mercato", osserva Grosset. La produzione si sta concentrando in questa fase su strumenti condizionatamente protetti, con una scadenza attorno a due anni. Funzionano così: il valore nominale è rimborsato

“Una volta erano prodotti d'élite. Oggi sono più democratici”

in toto se non viene toccato il livello della barriera stabilito all'emissione, in caso contrario, la performance del certificato rifletterà quella del sottostante. "Gli investitori cercano una protezione più profonda. In questo caso anche le prospettive di rendimento diventano meno attraenti". Secondo Grosset, i certificati non sono strumenti adatti esclusivamente a investitori con un profilo di rischio elevato: "noi mettiamo l'innovazione finanziaria a disposizione di tutti, in base all'esperienza e agli obiettivi di ciascuno", rivendica il manager. "Ci sono prodotti a leva, dedicati ai trader, ma anche soluzioni adatte ai risparmiatori". Allo scopo di rendere più comprensibili agli investitori le dinamiche di questi prodotti, Unicredit propone all'interno del suo sito web, RoboCertificate, una piattaforma ideata dalla fintech Fairmat. Partendo da un questionario, l'investitore indica i propri obiettivi, il livello di avversione al rischio, l'orizzonte temporale, e la piattaforma costruisce un portafoglio a base di soli certificati, simula la performance dei singoli strumenti in base a un ipotetico andamento del sottostante. "Una volta i certificate erano prodotti d'élite", conclude Grosset. "Oggi sono strumenti democratici". **F**